

## Con lo sguardo fisso verso la meta

Si va, cari fratelli, **si cammina e si passa**. La nostra vita non è che un corso e questo mondo in cui siamo altro non è che un luogo che serve all'uomo di passaggio. No, non abbiamo su questa terra fissa dimora e si ingannerebbe quell'uomo che pretendesse in questo mondo di farla da cittadino e smarrendo di vista il suo termine fissasse nella strada e il passo e il cuore.

Ma buon per noi, o cari fratelli, che quel **Gesù** che per noi s'è fatto **via**, per noi ancora si è fatto **viandante** affinché da lui imparassimo che di questo mondo dobbiamo usarne come chi passa e nulla più e che tutte le nostre mire si devono indirizzare a quel termine al quale siamo avviati. Tutti dobbiamo andare: tale si è la condizione d'ogni uomo e **Dio solo è la meta** a cui dobbiamo giungere. Questo è il termine prefisso ad ogni cristiano; ma per giungervi con sicurezza apprendiamone da Cristo medesimo il modo. Cristo non fece mai soste nel suo cammino e con quel passo medesimo con cui l'intraprese nascendo lo proseguì fino alla morte.

Dobbiamo distinguere nel nostro pellegrinaggio due pellegrini. **Pellegrino è il corpo e pellegrina è l'anima**. Il corpo, voglia o no, passa dall'infanzia all'adolescenza, dall'adolescenza alla giovinezza, dalla giovinezza alla virilità e dalla virilità alla vecchiaia. Né mai nessuno è riuscito a trattenerlo nel fiore degli anni e nel vigore della forza.

Ma non così, cari fratelli, dell'anima. Pellegrina com'è, tanto s'avanza verso Dio quanto vuole avanzare. Può fare molto viaggio se ne vuole fare molto, poco se ne vuole poco e nulla se ne vuole nulla. E quindi avviene che sebbene siano compagni di viaggio, il corpo e l'anima non sempre camminano con lo stesso passo.

Se però ci accorgiamo d'aver fatto finora poco o niente di strada per cui al tempo che già è passato non corrisponde in proporzione l'avanzamento dell'anima, affrettiamoci a compiere opere buone: sia l'orazione più fervorosa, l'eucaristica mensa più frequentata, la divina parola più udita; sia più esercitata la carità, la mansuetudine, l'umiltà e la pazienza.

Noi siamo seguaci del Nazareno. Egli nel suo pellegrinaggio su questa terra non si fermò più. Da Betlemme fino al Calvario proseguì costantemente il suo viaggio. Corriamo anche noi senza posa fino alla morte. Preghiamo **Gesù** che **ci tragga dietro sé colla forza della sua grazia** e saremo sicuri di arrivare sani e salvi alla meta al Paradiso per il quale tutti siamo stati creati.

Adattamento da: Giuseppe Nascimbeni, Per la Domenica Quarta dopo Pasqua, *Omellerie evangeliche*